

IL CENTRO STORICO DA RILANCIARE**Locali per il dopo teatro e strutture per studenti
«Porta Nova può vivere»**

Uno studio di architettura ha aperto una pagina Facebook sul quartiere. Gabbiani: ragioniamo insieme su eventi e spazi

VICENZA Negozi che chiudono le serrande, palazzi lasciati vuoti da uffici trasferiti altrove, bar e ristoranti che risentono della diffusione dello smart working: nel centro storico – undicimila residenti a fine 2019, il dieci per cento della popolazione cittadina – il bilancio del lockdown sembra aver accentuato la tendenza allo spopolamento. Ma nella «nuova normalità» post-Covid alcune potenzialità inespresse potrebbero diventare punti di forza: nasce da questa intuizione la pagina Facebook «Porta Nova a Vicenza» aperta dallo studio di architettura Gabbiani & Associati in piena «clausura».

«Abbiamo sia lo studio che le abitazioni nella zona di Porta Nova da tanti anni – spiega l'architetto Marcella Gabbiani – Da un po' di tempo ci chiedevamo perché un quartiere così bello e pieno di potenzialità stesse avendo una decrescita di popolazione e di attività. Ora che si torna a ragionare di nuovi spazi di vita e di lavoro meno affollati, e che si rivaluta il modello italiano delle città medio-piccole, abbiamo voluto aprire una pagina per raccontare le sue qualità nascoste e raccogliere idee e contributi».

Nato nel Trecento tra le mura altomedievali e le mura scaligere ancora visibili in viale Mazzini, questo rione ha caratteristiche diverse dal resto del centro: «Ha una pianta molto regolare, con strade ampie e dritte, cortili e giardini interni in quasi tutti gli isolati – continua Gabbiani –. Ha tanti portici e case con una densità non troppo alta, con molti terrazzi e zone aperte. Sono spazi ideali per lavorare da casa e tanti spazi oggi vuoti nei piani terra potrebbero ospitare attività commerciali, culturali e altri servizi di prossimità». Le tracce di architettura di pregio non mancano: dal barocco palazzo Velo-Vettore di Francesco Muttoni alla chiesa di Santa Maria Nova attribuita al Palladio – oggi deposito della Biblioteca Bertoliniana –, da palazzo Romanelli di Giorgio Massari al con-



Angoli da ammirare
Giardini interni, portici, strade ampie: sono le caratteristiche di Porta Nova che si candida ad essere un «quartiere laboratorio» (foto dalla pagina Facebook «Porta Nova a Vicenza»)

minio firmato da Carlo Scarpa in contra' del Quartiere, dalle loggette del Longhena e del Palladio al giardino Salvi alla casa di Bartolomeo Malacarne in contra' Lodi. Tra la foto di

un cortile e il racconto di una chiesa o di un palazzo, attorno alla pagina sono nati alcuni piccoli eventi: «Con l'associazione Vicenza in lirica e altri gruppi abbiamo promosso

concerti e letture, ovviamente per pochi date le norme di distanziamento, in cortili e androni – prosegue l'architetto – C'è voglia di incontrarsi e qualcuno ci ha chiesto di organizzare visite guidate alla scoperta degli angoli nascosti di Porta Nova».

I grandi spazi in attesa di essere ripensati non mancano: la caserma Sasso che ospita la polizia stradale – in affitto, con scadenza nel 2022 –, l'ex convento di San Rocco acquistato dalla Fondazione Cariverona, l'ex fiera e il cinema Arlecchino (comunali) chiusi da decenni. «Il centro è sempre meno popolato perché ha fama di essere molto caro e poco servito – ragiona Gabbiani – Si dovrebbe cercare di affiancare diverse attività e diverse fasce di persone. I servizi potrebbero essere attirati con contributi per affitti e plateatici, ma anche con iter più semplici. Dovremmo mantenere le attuali funzioni scolastiche e aggiungere altre, magari universitarie: l'ex fiera sarebbe ideale per questo. La popolazione studentesca potrebbe essere attratta dalla vicinanza con la stazione ferroviaria. Il fatto di essere il quartiere più vicino al Teatro Comunale può diventare un traino per ospitare locali per farlo vivere dopo gli spettacoli. Locali al piano terra e cortili potrebbero ospitare attività artigianali. Le idee non mancano: ci mettiamo a disposizione per ragionarci insieme, qualcuna potrebbe trasformarsi in realtà».

Giulio Todescan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rione

● Nato nel Trecento tra le mura altomedievali e le mura scaligere visibili in viale Mazzini, Porta Nova ha caratteristiche diverse dal resto del centro: ha una pianta regolare, con strade ampie e dritte, cortili e giardini interni, portici e case con una densità non troppo alta

● Nel rione il barocco palazzo Velo-Vettore di Francesco Muttoni, la chiesa di Santa Maria Nova attribuita al Palladio, il palazzo Romanelli di Giorgio Massari, il condominio firmato da Carlo Scarpa, le loggette del Longhena e del Palladio al giardino Salvi, la casa di Bartolomeo Malacarne